

CIVITANOVA ALTA



Continuiamo il nostro viaggiare per le Marche, questa volta visitando Civitanova Alta in provincia di Macerata. Si tratta di una frazione collinare della località balneare di Civitanova Marche; il borgo di origine medievale può godere di una posizione invidiabile, immerso nel verde delle dolci colline marchigiane e a due passi dall'Adriatico.

Prendiamo, come di consueto, l'autostrada A14 con direzione sud e, dopo circa u'ora, usciamo al casello Civitanova Marche-Macerata, quindi svoltiamo a destra per raggiungere la SS 485, poi di nuovo a destra, attraverso Via Dante Alighieri, raggiungiamo il punto nevralgico di Civitanova Marche, l'incrocio con la SS 16.

Qui , alla rotatoria, si svolta a sinistra e, attraverso Via D'Annunzio, dopo quattro chilometri giungiamo in vista di Civitanova Alta.

Quello che colpisce il visitatore è la grandiosità di stupendi panorami sia verso est che verso ovest. Dall'alto del colle, infatti, si può godere della visione del sottostante mare Adriatico con la città di Civitanova Marche, mentre guardando verso ovest si può ammirare la catena dei Sibillini, i monti azzurri, come li chiamava Giacomo Leopardi.

E', insomma, una specie di superattico che fin dai primi anni del 1900 attirava artisti e intellettuali che amavano la vista del mare.

Fra le sue mura, infatti, nacque e abitò per buona parte della sua vita lo scrittore Annibal Caro (1507-1566), famoso per una traduzione dell'Eneide.

Vi abitò anche Enrico Cecchetti (1850-1928), un grande danzatore e fondatore delle moderne tecniche di ballo e sempre a Civitanova Alta i francesi vi costruirono Villa Eugenia per l'imperatrice Eugenia Maria di Montijo de Guzman e Napoleone III vi possedeva una favolosa tenuta di oltre 1.000 ettari.

Nella cittadina visse per parecchi anni anche la scrittrice Sibilla Aleramo. Verso la metà del secolo scorso il maestro elementare Luciano Moretti, appassionato d'arte, divenne amico di grandi artisti formando un circolo di intellettuali e procurandosi una notevole collezione di

opere moderne che nel 1972 donò alla Pinacoteca comunale.

Un tempo comune autonomo, nel 1938 Civitanova Alta divenne frazione della vicina e più vivace Civitanova Marche, ricca di attività e distesa sulla riva del mare, riuscendo a mantenere, però, la caratteristica di centro culturale.

Ogni anno, infatti, a maggio si svolge un concorso internazionale di danza per una borsa di studio alla Scala e a luglio un importante festival attira l'élite mondiale della danza sulle punte (Il Festival Internazionale Civitanova Danza).

Il borgo, rimasto quasi intatto dal 1700, è costituito da una serie di vicoli pittoreschi e da ripide scalinate che portano a Piazza della Libertà, dominata dall'ex palazzo Comunale, chiamato anche Ducale. Si tratta di un edificio imponente del 1300, rimaneggiato nel 1500, affrescato in quel periodo da Pellegrino Tebaldi nel piano nobile. Un lato della piazza è occupato dal palazzo della Delegazione, eretto nel 1867 e affrescato in quel secolo, che ospita anche l'archivio storico e una collezione di armi napoleoniche.

Sulla parte più alta del borgo sono raggruppate alcune chiese ed ex chiese. La settecentesca collegiata di San Paolo conserva un fonte battesimale del medioevo e un organo monumentale del celebre Gaetano Callido. In una cappella si trova il "braccio" di San Marone, reliquia del patrono di Civitanova. San Marone è protettore dei marinai e negli Statuti civitanovesi si narra che legò come un salame un enorme drago uscito dalle onde per divorare una ragazza battezzata da poco.

L'ex chiesa di Sant'Agostino e l'ex chiesa di San Francesco fanno parte del sistema museale civitanovese: la prima, romanica a navata unica, è stata rifatta internamente in stile rococò, possiede bei quadri e un altro organo del Callido, accoglie mostre, concerti, e manifestazioni culturali; anche la seconda ha origini romaniche e anch'essa è stata restaurata.

La visita è facile e piacevole perché la passeggiata si svolge fra case di mattoni rossi, piccole corti e balconate che offrono scorci fantastici sulla campagna verdissima, sull'azzurro del mare e sui monti Sibillini. Fra le case borghesi sorgono diverse case nobiliari, alcune in cattivo stato altre perfettamente restaurate con i loro bei portali.

Da vedere la stazione della tramvia, in stile liberty, costruita nel 1910 per collegare Civitanova Alta con il porto di Civitanova e rimasta in servizio fino al 1956 quando i bus a gasolio sostituirono i binari.

Proprio davanti alla stazione si può ammirare la bellezza più vera della città: una spettacolare cinta di mura con quattro porte e baluardi che racchiudono il centro antico, costruito nel 1400 dai maestri comacini, rimaneggiata nel 1600 e ampliata nel 1700 per difendersi dai continui assalti dei barbareschi slavi che partivano dall'altra sponda dell'Adriatico.

Nel tempo, sulle mura e dentro le mura è cresciuto un pittoresco quartiere di case castellane con la solita vista strepitosa in ogni direzione. Sulla cima di porta Marina svetta da quasi 100 anni un cipresso che figura nell'elenco dei misteri d'Italia perché in cima a porta Marina non c'è nemmeno un granello di terra, solo mattoni. Gli abitanti di Civitanova Alta che sono dei "mattacchioni" dicono che sia stato seminato da un ufo in vena di scherzi. Poco oltre, un cipresso cresce appena sotto la cima della porta Zoppa e sempre secondo i soliti "mattacchioni" l'ufo questa volta ha sbagliato, ma solo per pochi centimetri.

Considerato che la visita si compie in poco tempo, si può cogliere l'occasione per visitare altre bellezze che la bassa val del Chienti offre in abbondanza. E allora, suggerisco di scendere a CIVITANOVA MARCHE, un centro di 35 mila abitanti, molto fiorente, che anche quest'anno ha meritato la "bandiera blu" conferita alle località costiere che si distinguono per la qualità delle acque e dei servizi turistici. Ha una lunga spiaggia divisa dal porto peschereccio: la zona sud è ghiaiosa per gli apporti del fiume Chienti, mentre la zona nord ha sabbia fine e dorata. Da circa dieci anni, nella stagione estiva, dal 21 luglio al 1 settembre, è attivo un servizio di collegamento con le coste della Croazia effettuato con catamarano: il Sabato con Sebenico e Zara, la domenica con Hvar e Korkula.

Si può poi continuare il percorso fino a MONTECOSARO, centro di origine medievale da cui si

gode una magnifica vista. Da qui si scende a Montecosaro Stazione dove è d'obbligo visitare Santa Maria a Piè di Chienti. Si tratta di una possente struttura a tre navate di straordinaria bellezza, esempio tra i maggiori in Italia di architettura cluniacense. Eretta intorno al 1125, è stata ampiamente rimaneggiata nel 1400 quando è stato aggiunto un livello superiore.

Volendo si può tornare in collina a visitare MORROVALLE , che la leggenda vuole fondato da Carlo Magno, con la bella piazza della Libertà dominata dalla trecentesca torre del Comune e poco lontano MONTELUPONE che conserva ancora un aspetto medievale, con tanto di mura, torri, porte fortificate e con il trecentesco palazzo del Podestà. Dal giardino pubblico la vista si spinge fino ai monti Sibillini e al Conero.

Tornando indietro verso il fiume Chienti, tra Piediripa e Trodica si può visitare l'interessante chiesa di San Claudio al Chienti, il cui aspetto risale ai secoli XI° e XII°. Si tratta di un raro edificio romanico a croce greca sviluppato su due piani e munito in facciata di un paio di robusti torrioni cilindrici.

Infine, se resta del tempo, dall'altra parte del fiume Chienti, verso sud, possiamo arrivare a CORRIDONIA, affacciata anche sulla valle del Cremona e, al confine con la Provincia di Ascoli Piceno, a MONTE SAN GIUSTO, che conserva ancora nei palazzi la memoria dei fasti cinquecenteschi dovuti al concittadino Nicolò Bonafede, vescovo di Chiusi.

INFORMAZIONI

Ufficio turistico di Civitanova Marche, piazza XX Settembre Tel. 0733-822213

Per ulteriori informazioni vedi www.civitanovamarche.info

Vedi foto in "Photo Album"